

TEMPO D'ORCHESTRA

Pinnock
fra essenzialità
e virtuosismo

Diciassette anni fa - era il 1996 - Trevor Pinnock, celebre interprete inglese della Early Music, faceva la sua prima apparizione a "Tempo d'Orchestra". Martedì sera al Bibiena la stessa stagione mantovana lo ha accolto per la quinta volta confermando un legame che si protrae negli anni, nell'apprezzamento manifestato sempre per la sapienza non esibita di questo interprete che eccelle come solista, come direttore, e - lo ha confermato proprio in quest'ultima presenza - anche come camerista. Pinnock stavolta suonava accanto a due connazionali più giovani ma non meno valenti come il violinista Matthew Truscott, che si concede il lusso di essere un punto di riferimento anche nella musica più vicina a noi, senza problemi di adattamento a stili e strumenti diversi; e poi il gambista Jonathan Manson, uno più apprezzati sulla scena internazionale. I tre si aggregavano e si separavano, di volta in volta, nella realizzazione di una selezione di belle musiche dell'età barocca, pescate dalla vasta area continentale, fra Buxtehude, Sebastian Bach, Haendel e poi, in area francese, Rameau e Marin Marais, per non dimenticare lo Scarlatti delle fondamentali Sonate per cembalo, a cui la storia della tastiera così tanto deve. Dunque un percorso non rettilineo, illustrativo di una stagione lunga e carica di idee, spunti, ricerche, immaginazioni sonore, ardite scritture strumentali con cui la tecnica progredisce verso inaudite virtuosità; un percorso illustrato ovunque con chiarezza esemplare ed un'espressione vivida ma misurata da parte di tutti, nel segno di una essenzialità della massima efficacia espressiva. A un tale esito correva anche una perfetta sincronia d'azione. Ma Pinnock appunto, ci ha sempre convinto per questa sua serietà così rispettosa della musica, ed il suo insegnamento ha trovato altri fedeli compagni di viaggio. Vivo successo, bis.

E tra pochi giorni, chiusura di stagione con l'attesissima "Nona" di Beethoven. (a.z.)

Pinnock-Truscott-Manson, stile e prestigio per uno splendido Barocco

Autorevolissimo paladino della musica barocca, fondatore e direttore di uno straordinario ensemble di musica antica, The English Concert, studioso infaticabile delle prassi esecutive su strumenti d'epoca e considerato uno dei padri della moderna scuola cembalistica, Trevor Pinnock trova anche nel ristretto organico il terreno adatto per esprimere tutta la sua appassionata maestria. È proprio nella veste di clavicembalista che, affiancato dal violino di Matthew Truscott e dalla viola da gamba di Jonathan Manson, entrambi docenti alla Royal Academy of Music di Londra, martedì sera ha presentato un bellis-

simo concerto che ha offerto un particolare sguardo sui contributi italiani, francesi e germanici all'evoluzione della musica strumentale barocca. Il Teatro Bibiena si è rivelato perfetto, come sempre, per accogliere la delicatezza di sonorità raffinate e il fascino di magnifici intrecci sonori come quelli proposti dal programma, costituito da ricche pagine solistiche e d'insieme. Con un atteggiamento altamente professionale, che nulla concede all'esteriore spettacolarità, Trevor Pinnock ha definito fin dalle prime note l'impronta netta di una interpretazione vitale dello spirito barocco, mettendo in luce accenti cadenzati, tratti briosi e in-

tensità sentimentale di un genere che, in tal modo, rivela aspetti insospettabili di piacevole divertimento. È così che la Sonata in si bem. magg. op. 1 n. 4 di D. Buxtehude (1637-1707), e i Pièces de Clavecin en concert n. 4 e n. 3 per cembalo, violino e viola da gamba di J. P. Rameau (1683-1764) hanno rivisitato quell'elegante ideale sonoro che attinge ad un fantasioso accostamento di spunti popolari e variabili ritmiche alla compattezza strutturale. Lo spettacolo, autentico, è emerso dalla bellezza della musica e dalla competenza di tre magistrali esecutori che hanno saputo interpretare e comunicare il valore dell'esperienza artistica, ri-

creando l'atmosfera dei suoni dell'epoca. Esecuzioni spicciocche per doti individuali e per compattezza d'aralgama, illuminate da un effettivo equilibrio di valori in campo, con Matthew Truscott violinista esemplare nel fluente dialogo col clavicembalo nella Sonata op. 1 n. 3 di G. F. Händel (1685-1759) e nella avvincente complessità della Sonata n. 1 in si min. BWV 1014 di J. S. Bach (1685-1750). Di Jonathan Manson erano già ben note le qualità di virtuoso, impeccabile dominatore delle sette corde della viola da gamba, e di interprete che, tornando a Trevor Pinnock, ha riproposto l'esaltante esito della sua collabo-



Trevor Pinnock

Testata: La Voce di Mantova
Data: Domenica 21 Aprile 2013
Pagina: Mantova Eventi p.15

